

il TASSELLO

Anno XXII- N. 4
28 giugno 2020

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

IL NOSTRO RIPARTIRE... esperienze e attese

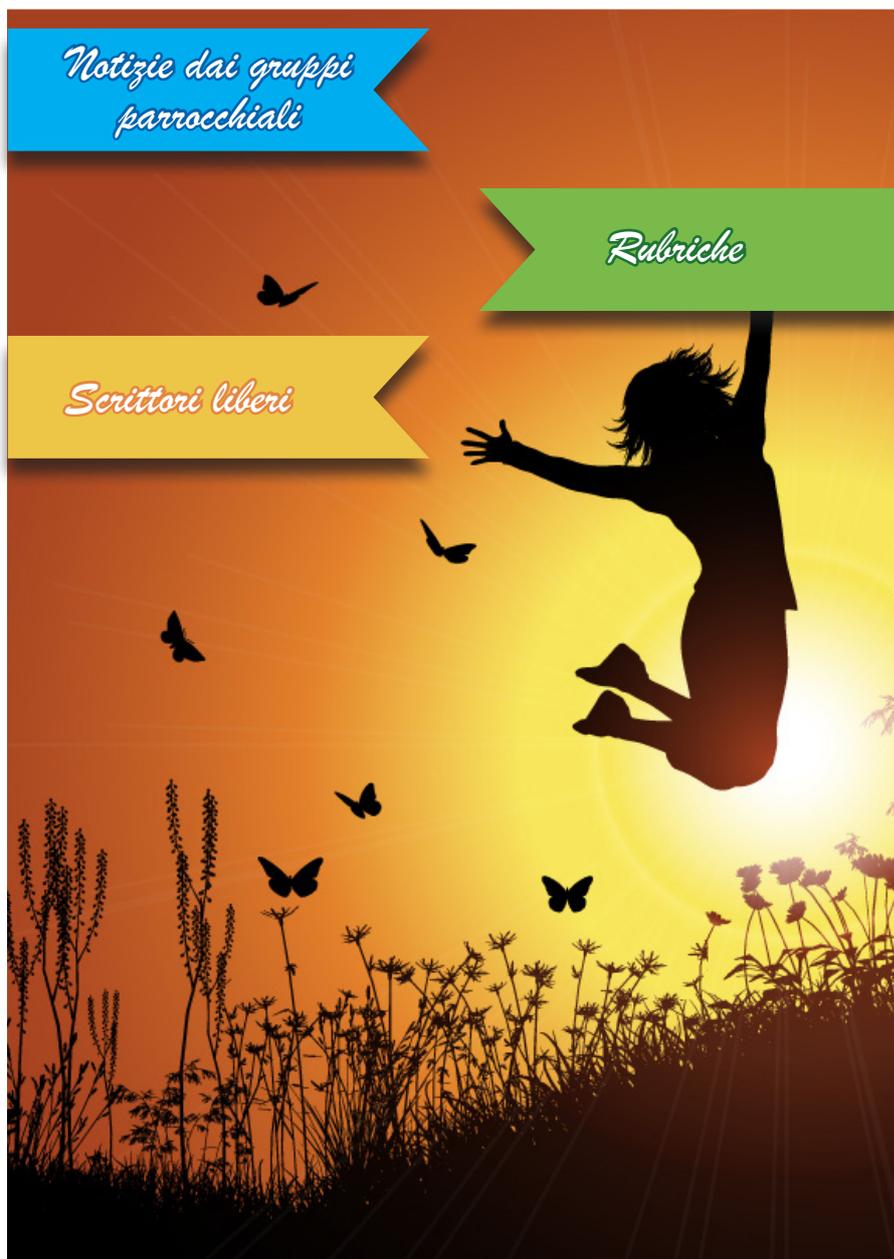
Editoriale

Eccoci finalmente tornati con un nuovo numero, nel quale abbiamo voluto raccogliere i pensieri e i vissuti di questi mesi di quarantena e isolamento sociale.

La pandemia ci ha costretti a cambiare radicalmente il nostro modo di vivere, ci ha tenuti chiusi in casa, lontani dagli affetti, ci ha occupato la mente con paure e preoccupazioni. Ci ha fatto capire quanto avevamo e davamo per scontato, e ci ha portato via tanto.

Ora si riparte, con la consapevolezza che le cose non torneranno alla normalità che conoscevamo, ma con la speranza che il "nuovo normale" che si apre davanti a noi possa essere migliore del precedente.

LA REDAZIONE



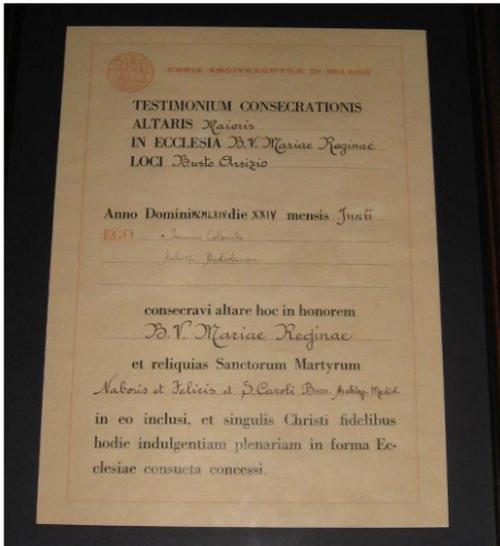
RIPARTIAMO DAL NOSTRO ALTARE

Il 24 giugno del 1964 il Card. Giovanni COLOMBO consacrava il grande altare della nostra chiesa. È una data questa che può diventare per noi significativa e costitutiva perché è un po' come il **“compleanno” della nostra chiesa**, meglio della nostra Comunità parrocchiale. Come si festeggia volentieri il compleanno dei vari membri di una famiglia così noi ci riuniamo una volta l'anno per celebrare la crescita della vita della nostra Chiesa che alcuni di voi hanno anche visto nascere come edificio.

L'altare è una mensa e come la famiglia si siede attorno alla tavola per il pranzo o la cena, e quel momento esprime e crea l'unità e l'intesa della famiglia, così è per noi. Quando ci raduniamo attorno all'altare a mangiare lo stesso pane, che è Gesù, con il dono dello Spirito Santo, **diventiamo sempre di più “un solo corpo e un solo spirito”, la grande Famiglia della Chiesa che vive a Madonna Regina**. Ma c'è una cosa da notare. Mentre i compleanni ci ricordano che la nostra vita a poco a poco... "invecchia", il celebrare ogni anno la festa della consacrazione dell'altare e insieme la dedizione della chiesa è sempre un ripartire dalle origini, perché il mistero che si rinnova sull'altare con la Parola che ascoltiamo sa di eterno. A maggior ragione quest'anno l'essere da poco ritornati a partecipare all'Eucaristia nella nostra chiesa sia proprio un “ripartire” in tutti i sensi, attingendo all'altare tutta la carica di novità e pienezza che scaturisce, ogni volta come fosse la prima, dal dono del morire e risorgere di Gesù.

In questi mesi troneggiava ovunque la scritta: **“Tutto andrà bene”**. Qualcuno ha però saggiamente fatto notare che il bene non è da aspettare solo dopo passato il coronavirus, ma anche già dentro questa esperienza indesiderata e tremenda ci può essere stato del bene. Penso che mai come in questo frangente è incisiva e puntuale la sfida lanciata dal nostro Vescovo: **“OGNI SITUAZIONE È OCCASIONE”**. Ci ha fatto vivere in diretta l'esperienza quaresimale del deserto. Qualcuno mi ha confidato di non aver mai vissuto così intensamente la Quaresima come quest'anno... Del resto tra Quaresima e quarantena c'è un forte richiamo e una palese sintonia. Ma ancora il “restare a casa” ci ha fatto rivivere personalmente ed efficacemente la vita nascosta di Gesù a Nazaret con la sua famiglia...





In questo numero del TASSELLO ci sono alcune fruttuose riflessioni e risonanze sul nostro vissuto in questi mesi così strani e a prima vista quasi surreali. Abbiamo compreso sulla nostra pelle di essere tutti “sulla stessa barca” e davvero connessi così che il comportamento di ciascuno influisce anche sugli altri nel bene o nel male. Abbiamo toccato con mano le nostre fragilità e i limiti che ci caratterizzano come creature: basta un piccolo e invisibile virus per bloccarci tutti... Abbiamo avvertito sensibilmente il valore di tutto quello che di colpo ci è mancato: lavoro, amicizie, scuola, oratorio, sport e anche il partecipare comunitariamente alle Messe. Che il riprendere questi rapporti sia vissuto con più sincerità e responsabilità.

In questi mesi “sospesi” tanto tempo lo passavo in chiesa davanti al Tabernacolo anche a nome vostro e rinnovavo a Dio questa preghiera: **“Signore sei solo Tu che fai crescere. In questo tempo non ci sono celebrazioni e incontri formativi, agisci Tu allora nel cuore di tutti i miei parrocchiani e nelle loro famiglie, perché anche da questo momento difficile germoglino per noi frutti di vita nuova”**.

don Sergio
DON SERGIO

- | | |
|---|---|
| 1. Ripartiamo dal nostro altare
<i>Don Sergio</i> | 8. Verso la prima comunione
<i>Catechisti IV elementare</i> |
| 2. Ripartire con Dio
<i>Don Peppino</i> | 9. Quarantena in casa Lavazza
<i>Cristina e Alessandro Lavazza</i> |
| 3. Don enzo sul dopo terremoto in Albania
<i>Don Enzo</i> | 10. #loratoriocè!
<i>Davide Romano</i> |
| 4. Sarajevo 13/16 febbraio 2020
<i>Gli amici di Sarajevo</i> | 11. Voglia di normalità
<i>Matteo Tognonato</i> |
| 5. Primo principio: Umanità
<i>E.</i> | 12. La libertà
<i>Giovanni Grampa</i> |
| 6. Racconto di un incontro
<i>Catechisti II elementare</i> | 13. Partirà: la nave partirà
<i>Gianfranco Stoppa</i> |
| 7. Le terze iniziano il loro cammino con Gesù
<i>Catechisti III elementare</i> | 14. Agenda |

RIPARTIRE CON DIO

“O Dio, vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.”

È un versetto del salmo 69, lo recito tutte le volte che inizio a pregare il breviario, l'ufficio divino che il sacerdote prega per la comunità e insieme alla comunità: ufficio delle letture, lodi, ora media, vespro, compieta. Quante volte in questi mesi di clausura ho invocato l'aiuto di Dio anche fuori dell'ufficio per chiedere a Dio di guardare e provvedere per questa nostra umanità provata e tribolata: “O Dio, vieni a salvarci, Signore, vieni presto in nostro aiuto”.

Il virus in un batter d'occhio ha invaso tutto il pianeta. Le grandi crisi umane offrono sempre l'opportunità di riflettere, di cambiare, di capire. Non siamo in guerra in senso proprio (la guerra esiste ancora in Siria, Libia, Yemen, ecc.) e non si smette di produrre armi purtroppo per uccidere. Nella nostra guerra non ci sono soldati che uccidono, ma operatori sanitari che rischiano la vita e sono morti per amore di chi la vita la sta perdendo. La nostra battaglia non è per una conquista di terra o di potere, ma per la salvezza di vite umane. Chissà se l'umanità e soprattutto i grandi capiranno e impareranno. A giudicare dalla storia passata, sarà difficile, ma noi, piccoli, certamente impareremo a impostare la vita in un modo più sobrio e fraterno.

In tutto il mondo si ripete “non sarà più come prima” ma cosa significa per la vita delle nostre comunità? Cambia l'immagine di Dio? Dopo le celebrazioni on-line andremo ancora a Messa, ai sacramenti, sentiamo veramente il bisogno di Dio? Ci sarà più domanda di senso religioso e di comunità? La dimensione religiosa è di fronte a un bivio. Sarebbe interessante un confronto pubblico nella nostra comunità per sentire come il popolo cristiano la pensa e pensa di fare in avvenire. Intanto io ho pregato e mi sono accorto che non avevo mai pensato quanto sia preziosa questa preghiera, quanta teologia contenga. Contiene tutti i sentimenti, le aspirazioni della natura umana.

È invocazione a Dio quando siamo in difficoltà, contiene l'umiltà di chi confessa di non essere capace da solo in certe situazioni difficili della vita; è vigilanza di un'anima colma di timore salutare, la fiducia di essere esauditi, fiducia in Dio che è Padre, confidenza in Dio che vede e che non è indifferente.

Questo versetto lo recita chi è sicuro di avere accanto a sé un protettore anche se invisibile; ha la visione delle insidie tese nel cammino della vita, la paura dei nemici, ammette di non poter essere liberata se non con l'aiuto di un protettore.

Questa preghiera semplice è una corazza, scudo per quando l'uomo si sente assalito dalle tentazioni di questo mondo e del demonio ingannatore, padre della menzogna. Chi prega con queste parole non viene meno quando si trova nella tribolazione e dichiara che Colui che viene invocato vede le nostre lotte, non è indifferente ed è potente nell'aiuto. Questo versetto ci ammonisce a non insuperbirci nei nostri successi, a non gonfiarci nei momenti della prosperità, perché sa che gli alti e bassi della vita possono farci crollare da un momento all'altro.

In questi giorni della pandemia, pensando allo scoraggiamento di un medico che piange, vedendo morire un suo paziente che con amore aveva curato desiderando di farlo vivere, ho pregato: "O Dio vieni presto in nostro aiuto". Quando ho visto piangere i parenti di chi è morto senza poterlo assistere nell'ora della sofferenza e dell'addio, ho pregato: "O Dio vieni presto in nostro aiuto".

Quando sento parlare di infermieri, volontari, addetti alla sanità prodigarsi a rischio della vita, ho rafforzato in me la stima, la simpatia e l'amore che già avevo per l'esperienza di tanti ricoveri ospedalieri e operazioni chirurgiche, e ho pregato per loro dicendo: "O Dio vieni a salvarci". Quando ho sentito che tanti miei confratelli sono morti per causa di questo virus nell'esercizio del loro ministero, non solo ho quasi rimproverato Dio dicendo: "Siamo già pochi preti", ma confidando nella sua Provvidenza ho pregato: "O Dio vieni in nostro aiuto".

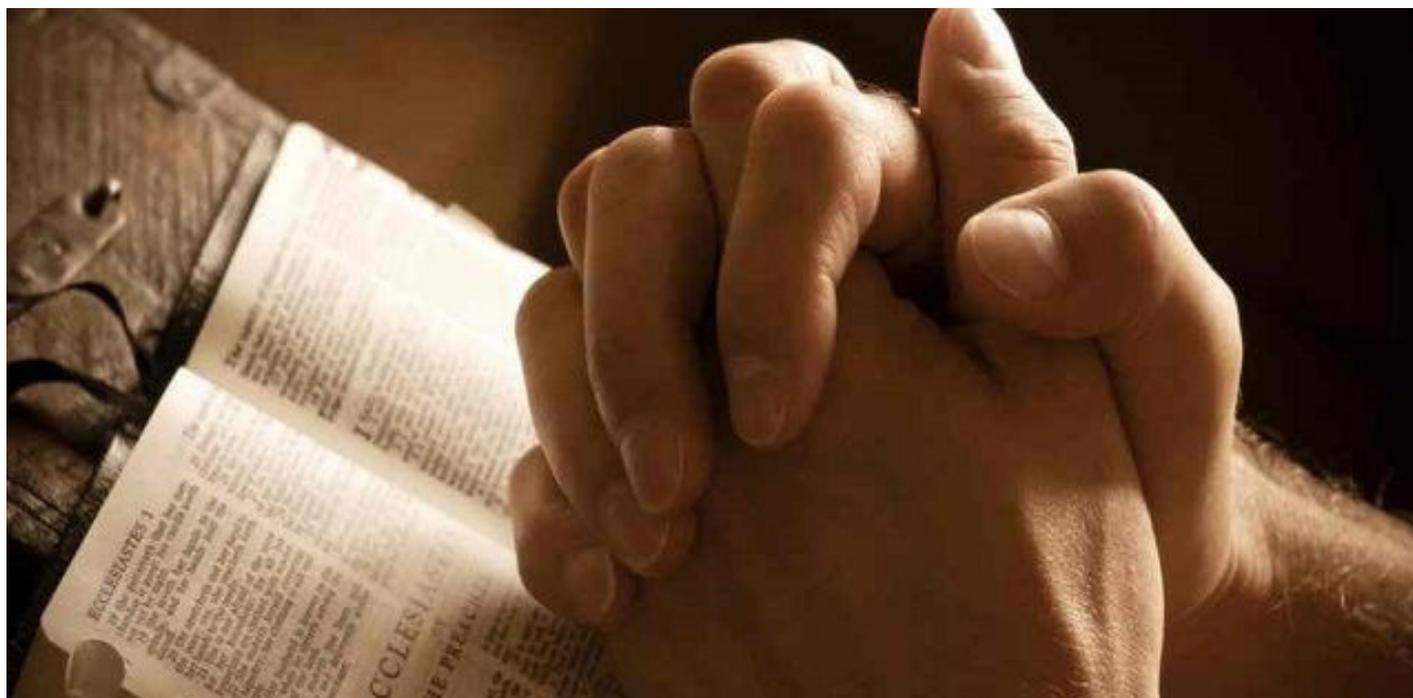
Quando sento dire di certi signori del mondo, prepotenti, che hanno minimizzato la situazione e pensano solo ad armare eserciti piuttosto che impiegare risorse governative per la ricerca scientifica contro il virus, umanamente mi sono arrabbiato, ma cristianamente ho pregato: "O Dio vieni presto in nostro aiuto e dona ai nostri governanti il senso di responsabilità".

Quando mi viene riferito la gioia di mamme e papà che accolgono ancora come dono di Dio un figlio, quando sento dalla mia nipote ostetrica, quanti bambini ha fatto nascere e vedo sul suo volto la gioia di essere collaboratrice di Dio, gioisco nel mio cuore pensando alle migliaia di Battesimi che ho amministrato a tanti bambini che nel sacramento sono diventati figli di Dio, ringraziando Dio prego: "O Dio vieni in nostro aiuto e non lasciarci mai mancare questo dono del tuo amore".

Quando vedo il carrello in chiesa con il cartello che dice: un dono per..., e lo vedo pieno nonostante la crisi alimentare, pensando alla generosità di tanti cristiani prego ancora dicendo: "O Dio vieni in nostro aiuto".

Cari fratelli e sorelle, la vita è bella se ci lasciamo condurre da Dio che ha progetti di vita per noi e non di morte. Vi esorto a pregare con questa invocazione non solo in questi giorni difficili per il mondo intero, ma sempre, imparatela a memoria, perché avremo sempre bisogno dell'intervento di Dio durante la nostra vita: "O Dio, vieni a salvarci, Signore vieni presto in nostro aiuto".

DON PEPPINO



DON ENZO SUL DOPO TERREMOTO IN ALBANIA 24 NOVEMBRE 2019

Una grande tristezza aleggia negli hotel dei terremotati. Un grande silenzio ha preso posto là dove le grida dei ragazzini raccontavano di giochi e di giovane inconsapevolezza. Siamo rimasti in pochi anche nel salone che è stato il nostro nido di nuove amicizie, di storie malate sussurrate a bassa voce alle suore, di tragedie condivise, di speranze impossibili... Molte famiglie di Thumane, di Laç, di Torovice se ne sono andate con gli occhi bassi. Altre si stanno convincendo a lasciare libere le camere degli alberghi. Qualcuna, disperata, aspetta che sia la polizia a buttarla fuori.

Nessuno pensava che l'albergo fosse una soluzione definitiva. Ma essere costretti ad andarsene così... no, non è giusto. E andarsene dove? Chi ha mantenuto il suo lavoro, sommando il suo stipendio al bonus-affitti concesso dallo stato, ha potuto prendere in affitto un appartamento. Con gli affitti schizzati alle stelle (anche il doppio) non sarà facile far quadrare il bilancio familiare. Altri sono andati da parenti. Molte famiglie torneranno nelle loro case/palazzi lesionati, da cui lo stato le aveva allontanate: ma è pericoloso?!? Già. E quale altra soluzione ci sarebbe? Andare a vivere nelle tende. Adesso! In inverno! In quelle tende da pic-nic? Così sarà.

Dove sono finite le 80 tende, con i relativi gruppi elettrogeni che l'Italia aveva allestito nello stadio di Durazzo e dopo tre giorni smontato e donato allo stato? Tende spaziose, forti, abitabili perché riscaldabili...

Dice il Salmo:

*"Nell'andare, se ne va e piange,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo,
portando i suoi covoni".
(Salmo 125)*



(ShGjin, alle spalle le strutture alberghiere, davanti una bellezza che è stata motivo di sospiri, di sogni, di speranza)

Il comune di Lezhe ha cercato di aiutare un po' di famiglie erogando anche più del bonus statale per gli affitti. Ma il bonus è per chi era già proprietario delle case andate distrutte; per chi (come molti in Albania) non ha i documenti di proprietà, per chi era già in affitto, non c'è diritto ad accedere al bonus. Ci stanno arrivando segnalazioni e foto dei "rifugi" trovati da famiglie che abbiamo conosciuto e accompagnato in queste settimane/mesi... Di male in peggio.

Fatmira (nome a caso) è una bimba incredibile... le si vuole bene a pelle. È entrata nella "nuova casa" da 4/5 giorni. Non l'hanno ancora inserita nella scuola in loco. Abbiamo parlato con la mamma...

"Stiamo cercando di organizzarci, di allacciare la corrente e il resto".

"Va bene... se possiamo vi diamo una mano, ma intanto mandate Fatmira a scuola!"

"Come faccio, prima devo avere l'acqua per lavarle i vestiti!"

Senti queste parole e realizzi che sei una...

"Fati, mandami una foto della tua stanzetta"

"Non ho la stanza. C'è solo questo!"

Una stanza umida con un ammasso di roba.

Carissimi, questo è quello che vediamo noi "dal basso della terra": quello che vedono dall'alto dei loro scranni non ci è dato di sapere. Ma un sassolino voglio togliermi dalla scarpa. Nessuno dell'Assistenza Sociale, del Comune, della Procureria, dei Deputati, del Governo, che avevano avuto modo di ingolfare fb e instagram di selfies, nessuno, nessun selfie a testimoniare l'accompagnamento di queste famiglie fuori dagli alberghi. Almeno la vergogna è salvata.

Cosa abbiamo fatto di concreto come Missione e come Ambasciatori di Pace?

Non li abbiamo lasciati soli un solo giorno.

Alcune organizzazioni con le quali collaboriamo da tempo, avevano preso il "mandato statale" di garantire l'animazione per i ragazzi/giovani ospiti negli hoteles di ShGjin: Terre des Homme, World Vision, più Caritas Lehe/Albania. Utilizzando una parola brutta, ma efficace, ci hanno "subappaltato" il compito dell'animazione. E noi l'abbiamo fatto, con molto entusiasmo. Prova ne sia il fatto che molti adolescenti/giovani della missione, della scuola Rogazionisti (dove operano le nostre suore), di Casa Rozalba, aspettavano solo una chiamata... facevano a gara nella disponibilità ad essere presenti. Questi gruppi, quasi quotidiani, si affiancavano a Federico, Marinela, Silvia, Hedera che erano "fissi" in loco (con progetti di lavoro part time).

Anche gli adulti hanno continuato ad essere operativi ogni volta che è stata richiesta la loro collaborazione nella distribuzione alle famiglie di vestiti, coperte, materiale igienico...

Da questo punto di vista, quello della solidarietà/amicizia, il terremoto ci ha dato modo di vivere esperienze molto forti e significative.

Cosa si potrà fare per l'immediato futuro? Quale progetto, in collaborazione con Caritas Albania, siamo chiamati a portare avanti?

1. Grazie ai molti contatti che abbiamo potuto stabilire a ShGjin, Caritas ci ha chiesto di continuare a mantenere le relazioni con le famiglie terremotate della nostra regione. Visita periodica, aggregazione e animazione nei vari centri parrocchiali, ascolto e mappatura dei bisogni, intervento psicologico: saremo come un Centro di Ascolto Mobile. Questo ci permetterà di continuare le attività con i ragazzi anche con l'offerta dei campi-scuola estivi.

2. Il desiderio sarebbe di intervenire concretamente nell'aiuto ad alcune famiglie particolarmente bisognose... Per interventi più strutturali (es. costruzione di moduli abitativi) Caritas Albania ha definito le modalità di intervento per ricostruzione e riabilitazione, ma attende direttive ufficiali del governo per poter intervenire.

*“Quando prendi riempi le mani,
quando doni riempi il cuore”*

“Il seme dell'educazione porterà sempre frutto”



A tutti gli amici e benefattori che hanno inviato il loro contributo a sostegno di queste famiglie, oltre a un nuovo ringraziamento, chiediamo di avere ancora un po' di pazienza per poter vedere - concretamente - come e per che cosa li abbiamo/avremo utilizzati. ricordo che ci muoveremo in accordo con Caritas Albania.

GRAZIE ANCORA

SARAJEVO 13/16 FEBBRAIO 2020



Quando ci siamo messi in moto tanti anni fa (subito dopo la fine della guerra in Bosnia), speravamo che prima o poi l'emergenza sarebbe finita, ma purtroppo continua tutt'ora.

La situazione in Bosnia è sempre molto precaria sia per motivi politici che economici: il costo della vita è aumentato molto mentre gli stipendi e le pensioni sono rimasti al di sotto del livello di sopravvivenza.

Nel nostro ultimo viaggio, effettuato dal 13 al 16 febbraio, siamo partiti in 6: Edo e Annamaria, Piero, Massimo Stefano e Laura.

Il viaggio è andato super bene, a parte un tratto di strada con nebbia, ed anche il passaggio alle dogane non ha riservato grandi problemi. Partiti alle 4 del mattino, siamo arrivati da Dzana verso le 19, scortati da Emir, che ci ha accompagnato a destinazione.

Lì ci attendevano anche i piccoli Dino e Iris, che dopo un breve momento di timidezza ci hanno coinvolti nei loro giochi, balli e canti: non è da tutti avere in un sol colpo 6 nonni/zii a disposizione...

Dopo le otto è arrivata Mersiha a prendere i bimbi ed abbiamo iniziato ad organizzare le nostre giornate, oltre ad avere notizie delle nostre famiglie.

Famiglia di Dzana

I piccoli Dino e Iris hanno 4 anni e frequentano la scuola materna presso le suore dell'orfanotrofio Egitto. Iris sta facendo sedute di logopedia, per risolvere difficoltà nella parola.

Mersiha lavora in un centro estetico: si occupa di depilazione con il laser ed è molto apprezzata sia dalle clienti che dalla datrice di lavoro.

Il marito Igor attualmente si trova sulla nave, in Scozia, dove svolge il suo lavoro. Tornerà a fine mese ed andrà a Spalato con i bimbi, giusto per i controlli medici di Iris.

Emir lavora sempre come autista, a disposizione dei politici di turno del Cantone di Sarajevo. Ad esempio, proprio nella giornata del nostro arrivo, ha gestito l'accoglienza di una delegazione dal Montenegro in visita ufficiale.

Edin, dopo aver giocato nella squadra di Tuzla, in cui non si è trovato a suo agio, ha passato un periodo a Malta, ma anche qui grande delusione: pagato una miseria. Ora gioca in una squadra di serie A, a Bijeljina, una cittadina al confine con la Serbia. La squadra si chiama Zvijerda09, non è all'apice della classifica, ma Edin è confermato per la stagione, prende 1200KM (600 euro) al mese, che gli bastano per vivere.

Dzana fa la nonna e si destreggia con i bisogni ed i problemi delle varie famiglie.

Scuola

Conosciamo la nuova direttrice. È stata per anni insegnante nella stessa scuola e conosce l'operato di Mediha, psicopedagoga ed ex direttrice.

Ci confermano che i casi disperati sono aumentati, anche a causa del trasferimento all'estero di molte famiglie. Purtroppo dal 1° di marzo sarà possibile, a tutti coloro che possiedono il passaporto, espatriare per la Germania senza bisogno di visto. Si prevede una fuga di massa, vista la scarsità di lavoro e l'instabilità politica. Già con il precedente dimezzamento degli alunni la direttrice ha fatto salti mortali per non licenziare insegnanti in esubero: si è inventata laboratori, ore di sostegno e quant'altro. Ora pensano di puntare su un doposcuola, a pagamento per chi se lo può permettere.

Alla fine del nostro incontro ci fanno vedere, nel seminterrato, cucina e sala da pranzo, mobili, frigorifero, tavoli e sedie donati "dagli italiani" ben 18 anni fa!

La somma di 1000 euro sarà destinata all'aiuto di due famiglie in gravi difficoltà.

Famiglia di Arnela

Ci accolgono nella grande, nuova cucina/soggiorno. È tutto molto in ordine e pulito.

La mamma sembra star bene, viso rilassato e sorridente. Sempre sofferente il papà, che riceve una pensione di circa 220 euro al mese: con questo dovrebbero poter vivere e curarsi.

Ci raggiunge il figlio minore; è molto cresciuto in altezza, sempre magro, ma in salute. Conserva ancora l'orologio datogli in dono qualche anno fa. Massimo gli dice che è ora di cambiarlo, ora che ha 16 anni necessita di un orologio da grande! Ma lui risponde che non lo lascerà mai, anche se ora la pila è scarica...

Lasciamo a lui 10 Km per la pila e una piccola somma in denaro per le necessità della famiglia.

Nel salutarci ci informano di aver finito legna e carbone. Ordinati e consegnati la settimana successiva!

Scuola di calcio Respekt

Incontriamo il direttore, Emir Hujdur, in un magazzino che ha ottenuto grazie agli incontri con tv locali e con rappresentanti politici; per ora è spoglio, ma in futuro diventerà la sede vera e propria dell'associazione. Sede di incontri con le famiglie, di formazione dei ragazzi e di ritrovo nel tempo libero.

A lui lasciamo due borsoni con divise e abbigliamento sportivo, alcuni pacchi di pannoloni che destinerà a ragazzi o loro famigliari, oltre alla cifra di 800 euro, in parte donati dalla PGS S. Marco, in parte da una famiglia di amici di Edo e Anna.

Horo

Arriviamo alla casa di riposo all'ora di pranzo, ma Horo ci tiene a venire a salutarci: sempre in forma e sorridente, dice di star bene, anche se con alti e bassi.

Lasciamo a lui alcuni pacchi di pannoloni.

Alla struttura consegniamo pannoloni e materiale sanitario.

Bedra e Kemo

Bedra sta molto male, sta faticosamente in piedi con le stampelle, il dolore al ginocchio e all'anca è ormai insopportabile. È molto sciupata e dimagrita, non riesce a trattenere le lacrime. Da mesi il personale ospedaliero è in sciopero per la carenza di medici e infermieri e per il rinnovo dei contratti, perciò diventa quasi impossibile fare terapie, inoltre le hanno detto che ormai l'unica soluzione è l'intervento al ginocchio... quando?? Anche per quanto riguarda le medicine, e ne prende tante! fino a qualche tempo fa per alcune aveva l'esenzione, ora sono tutte a pagamento. Oltre tutto questo soffre anche di artrosi: ha dolori a spalle, braccia e mani ed ogni movimento le diventa faticoso, se non impossibile. La casa è molto trascurata. Kemo lamenta i "suoi" problemi: ci mostra piccole lesioni al naso e alle gambe, dovute al diabete. Gli lasciamo una scatola di medicine per il colesterolo.

Hasna

La famiglia è sempre disastata. Non andiamo da loro, ma Dzana porterà loro il necessario accompagnata dal bidello o dalla direttrice... giusto per la sua incolumità!

Selma

Andiamo a trovarla a casa, con la promessa di accompagnarci al cimitero a salutare Suad. È un incontro molto emozionante e commovente, soprattutto per Piero. Selma si dà da fare con lavoretti a maglia: ha confezionato due cagnolini davvero graziosi e ricchi di particolari per Iris e Dino! Fa anche la babysitter per un'amica. Molto curata nella persona e la casa è sempre molto in ordine: tutto ricorda Suad. Dopo aver concordato con Piero come procedere per il futuro, ci avviamo verso il cimitero. Mi viene in mente la canzone di De André: "dormono sulla collina". Mano nella mano Selma e Piero, noi in disparte. Una preghiera, un saluto... Selma consola Piero: "Ora Suad sta bene, non soffre più"... e grazie a lui ha vissuto fino in fondo una vita dignitosa!

Per ogni famiglia abbiamo fatto loro la spesa e lasciato una somma di denaro a Dzana per le successive necessità

Ecco, il nostro viaggio è finito.

Grazie a tutti per l'impegno e la solidarietà, grazie soprattutto agli autisti Edo e Stefano che ci hanno scarrozzati in questa avventura.

PRIMO PRINCIPIO: UMANITÀ

Umanità. "Nata dall'intento di portare soccorso senza alcuna discriminazione ai feriti nei campi di battaglia, la Croce Rossa, sotto il suo aspetto internazionale e nazionale, si adopera per prevenire e lenire in ogni circostanza le sofferenze degli uomini. Essa tende a proteggere la vita e la salute, a far rispettare la persona umana, favorisce la comprensione reciproca, l'amicizia ed una pace duratura fra tutti i popoli".

Il primo dei sette principi fondamentali della Croce Rossa, nonché quello a cui io sono più legata, recita proprio queste parole; non è quindi solo il primo soccorso l'obiettivo primario dell'associazione, ma anche la cura e l'attenzione alla vita e alla persona, alla sua umanità e alla sua dignità.

Ho diciotto anni e sono volontaria di Croce Rossa da quando ne ho quattordici, mi ritengo una ragazza fortunata perché ho avuto la possibilità di conoscere questa associazione sin da piccola, e con lei un modo bello e gratificante di donare il mio tempo libero.

Come tutti sappiamo, in questi mesi i servizi si sono moltiplicati e intensificati molto (ad esempio, sono nati i servizi "pronto spesa", "pronto farmaco" e la raccolta alimentare), nonostante ciò ho vissuto con molta naturalezza il mio essere volontaria, non ho provato sensazioni diverse da quelle che vivo durante i servizi "ordinari", le mie emozioni sono rimaste sempre le stesse e intorno a me ho avuto i compagni di sempre, più indaffarati certo, ma quelli di sempre, con gli stessi principi e con la stessa voglia di fare che li ha sempre caratterizzati.

Negli Atti degli Apostoli a Gesù viene attribuita la frase: **"Vi è più gioia nel dare che nel ricevere"** e io mi ci ritrovo completamente. Sono volontaria prima di tutto per me stessa, perché è una cosa che mi fa stare Bene e mi fa sentire piena: **ogni sorriso è davvero un regalo immenso per me**, una boccata d'aria fresca, qualcosa che è difficile da spiegare perché non paragonabile ad un'altra sensazione. Il fatto che il mio stare Bene implichi spesso (penso e spero) lo stare bene di qualcun altro, è una vera fortuna, un valore aggiunto.

Nella confusione della mia età spesso trovo difficile "dare un senso" alle cose che faccio e non di rado mi domando se le mie azioni e le mie abitudini rispecchino la persona che sono, che poi ancora lo devo scoprire chi sono davvero!

Croce Rossa è una delle cose che mi permette di rimanere in carreggiata, di tenere a mente le cose che mi fanno sentire Bene davvero e di affrontare i dubbi e le difficoltà con la consapevolezza che, **l'unico modo per conservare e ricevere amore, è darlo.**

P.S. se siete interessati a conoscere maggiormente i numerosi servizi offerti dalla Croce Rossa di Busto Arsizio, consultate il sito www.cribustoarsizio.com.

RACCONTO DI UN INCONTRO...

Non tutti ci conoscono, siamo un po' sconosciuti a molti a Santa Maria Regina... o meglio qualcuno ci vede ma pochi si accorgono di noi, siamo rettangolari e anonimi ma abbiamo un privilegio: nel silenzio e in un luogo piccolo possiamo vedere e sentire tante cose, ma soprattutto abbiamo una compagnia unica! Siamo quei piccoli cuscini, nella Cappellina del Centro Comunitario...

Oggi vorremo raccontare di un gruppetto di bambini, li abbiamo conosciuti un po' di mesi fa quando hanno iniziato il cammino per diventare amicissimi di Gesù. Se

pensiamo alle prime volte con i bambini di seconda l'immagine che per prima ci viene in mente è quel "rumore" che appartiene al mondo dei piccoli e che racconta della bellezza di stare insieme, di trovarsi e di mettersi in gioco. Ecco, crediamo che sia quel rumore la nota che possa meglio caratterizzare i nostri (pochi) incontri insieme.

Però quanto ci manca quel rumore! E i loro visi! Quanto ci manca vederli ascoltare, fare domande e dare risposte che soli i piccoli sanno trovare: quella curiosità che lascia aperto il cuore alla scoperta che di Gesù ci si può davvero fidare perché è un amico per cui dare tutto! Eh sì, stavano conoscendo Gesù e conoscendo l'amore di Dio nella creazione: ci ricordiamo bene quando anche loro hanno "creato" qualcosa di bello per le loro famiglie e quando arrivavano di corsa pronti a sedersi a terra su di noi, che li aspettavamo preparati con amore e dolcezza da don Sergio. E anche quando, bambini, avete imparato a fare il segno di croce piano, senza "scacciare le mosche" come vi aveva detto una catechista...

Chissà se anche a voi manca quella piccola esperienza verso l'amicizia con Gesù che avevamo iniziato insieme. Sappiamo che siete stati attenti alle piccole proposte che vi abbiamo fatto: i ramoscelli di palma da fare con la carta e i momenti di riflessione sulla Pasqua, l'idea della preghiera a Maria... I social ci hanno permesso di mantenere i contatti con voi e con le vostre famiglie, sicuri che nella preghiera non esiste distanziamento sociale! Vorremo salutarvi citando ciò che il nostro Arcivescovo Mario Delpini, incontrando dei bambini, ha detto loro:

"Voi siete benedizione per chi incontrate".

LE CATECHISTE DI SECONDA ELEMENTARE



LE TERZE INIZIANO IL LORO CAMMINO CON GESÙ

Quest'anno abbiamo iniziato un nuovo percorso di catechismo con tanto entusiasmo ed emozione. Le domande che ci siamo fatte sono tante: come saranno i bambini? Riusciremo a coinvolgerli?

I nostri amici di terza si sono dimostrati molto attenti, interessati e con la voglia di conoscere e diventare veri amici di Gesù!!!

Purtroppo questa pandemia ci ha impedito di andare avanti con il cammino che ci eravamo prefissate.

Abbiamo cercato di mantenere in qualche modo vivo l'interesse dando alle famiglie e ai bambini la possibilità di fare catechismo insieme con le proposte della Diocesi e con filmati e storie che abbiamo scelto per loro.

Sicuramente non è stata la stessa cosa! Come dice sempre Don Sergio le famiglie devono essere per prime Chiesa, ma così è mancato un tassello.

Io non sono né una maestra né una teologa. Mi sono chiesta molte volte che cosa potessi dare ai bambini per far capire quanto sia bello essere amico di Gesù e quanto sia grande il suo Amore per noi. Sono giunta a questo pensiero: io posso trasmettere la mia fede, con tutte le sue fragilità e posso essere un punto di riferimento con la mia presenza, il mio esempio, la mia disponibilità e, perché no, con il mio sorriso. Tutto questo mi è mancato!!!

Ma l'anno prossimo ci rifaremo.

"Dio è Padre, non si dimentica di noi, di ognuno di noi!!" (Papa Francesco)



VERSO LA PRIMA COMUNIONE

Mancavano pochi giorni alla serata in cui avremmo dovuto rivivere la cena ebraica guidata da Don Sergio insieme ai nostri bambini di quarta elementare ormai prossimi alla Celebrazione della Prima Comunione quando improvvisamente a causa dell' emergenza Covid 19 ogni iniziativa Parrocchiale e comunitaria si è fermata.

Ci è spiaciuto davvero tanto interrompere così “bruscamente” il nostro cammino e anche le nostre relazioni con bambini e famiglie. Preso atto che l' emergenza sarebbe durata molto a lungo, abbiamo rimandato le date dei Sacramenti al prossimo autunno e rimodulato le nostre attività proponendo ai bambini varie proposte consigliate dalla Diocesi: in esse erano presenti il racconto dell' Ultima Cena di Gesù nel Cenacolo con i suoi Apostoli, la lavanda dei piedi del Maestro, insomma tutti i gesti che i nostri bambini avrebbero dovuto vivere in prima persona durante la Settimana Santa e da lì a breve nel mese di Maggio con la Prima Comunione.

Siamo riusciti a concludere, il cammino della nostra icona pellegrina nelle famiglie che avevamo iniziato prima dell' emergenza sanitaria. Inoltre i canali social ci hanno aiutato a diffondere tutte le comunicazioni e gli aggiornamenti parrocchiali, gli appuntamenti di preghiera della nostra Diocesi e le varie iniziative presenti sul territorio. Qualche domenica fa anche Papa Francesco ha ricordato tutti i bambini che avrebbero dovuto ricevere il Sacramento della Prima Comunione: “Carissimi, vi invito a vivere questo tempo di attesa come opportunità per prepararvi meglio: pregando, leggendo il libro del Catechismo per approfondire la conoscenza di Gesù, crescendo nella bontà e nel servizio agli altri!”

(Papa Francesco)

Cari bambini, anche noi catechisti vi abbiamo sempre ricordato con amicizia e nella preghiera: ci auguriamo di rivederci nuovamente al più presto per continuare il meraviglioso cammino con Gesù, nostro più grande AMICO.

Un abbraccio forte...DISTANTI MA UNITI.



I vostri catechisti,
Antonella, Mariangela,
Ketty e Gabriele

GABRIELE CON LE CATECHISTE DI QUARTA ELEMENTARE

QUARANTENA IN CASA LAVAZZA

Con le belle giornate in arrivo, la parziale riapertura e la fine imminente della scuola, a pensare ai mesi trascorsi sembra quasi di raccontare a volte una barzelletta, a volte un racconto di paura, ma tant'è... siamo usciti quasi indenni dal lockdown, come ormai lo abbiamo imparato a chiamare, ma, a ripensarci, è stata un'avventura!

È iniziato tutto con una fuga dalla montagna... Quando la Lombardia stava per diventare zona rossa noi eravamo sulle piste del Piemonte e, col pensiero di non rientrare e lasciare da soli i nonni, siamo tornati a casa con le valigie fatte in fretta e furia a mezzanotte. I primi giorni sono stati molto difficili, non si poteva fare nulla, niente calci al pallone con gli amici, niente oratorio, niente caffè al bar, ma ci siamo adattati alla svelta.

Abbiamo usato la tecnologia per comunicare in altri modi: lunghe videochiamate ai nonni a Fagnano, chat di HouseParty e di Clash of Clans con i compagni e, non da ultimo, le videolezioni con le maestre e gli alunni di mamma. Per un po' è stato bello stare sul divano a non fare nulla, non togliersi il pigiama per tutto il giorno e abbiamo anche festeggiato diversi compleanni che non potremo dimenticare. Infatti abbiamo ingaggiato i vicini per cantare "Tanti auguri a te" dal balcone, con striscioni e trombe da stadio per gli 11 anni di Ale, ma anche partecipato a videochat per i compleanni altrui, guardando solo da lontano la torta e sperando di trovarci presto insieme per davvero.

In certi momenti ci è sembrato di essere in un film western, quando i due pistolieri si affrontano dicendo "Questa città è troppo piccola per tutti e due!". Le stanze della casa non bastavano mai, abbiamo fatto meetings in camera, sul balcone, sul divano, azzittendoci l'un l'altro mentre papà lavorava con i colleghi al pc e noi vagavamo per la casa in cerca di una buona connessione. Stavamo tanto insieme, ma anche divisi ciascuno sul suo monitor, spesso attaccati ai nostri apparecchi elettronici, finché Ale ha deciso di dare una svolta alle nostre serate da bivacco: c'era bisogno di creare delle serate a tema!

Così è nata la sera senza apparecchi elettronici, che venivano chiusi in una scatola, la serata dei giochi da tavolo, quella dei panini sul divano per guardare tutti insieme un film (dopo intense discussioni sul titolo!) e quella di lettura di un libro (anche se non tutti ne sono stati entusiasti). Non sempre siamo riusciti a rispettare queste serate, ma abbiamo visto papà, allergico ai giochi di carte, appassionarsi a Dobble e, alla prima vittoria, abbiamo dovuto sopportare le sue urla da stadio sul balcone, euforico per averci battuto.

Per passare il tempo ci siamo inventati attività nuove: abbiamo dipinto striscioni, abbiamo provato ad allevare farfalle, a fare il pane, la pizza, le torte, i biscotti... Abbiamo condiviso i nostri manicaretti con i vicini, scambiandoci piatti pasquali e ascoltato la messa con Youtube.





Vivere 24 ore su 24 forzatamente insieme ha scatenato a volte tsunami ormonali: “amorevoli” zuffe fra fratelli e sclerate da oscar di mamma e papà, ma siamo sopravvissuti fino alla riapertura quando, finalmente, abbiamo riscoperto che ci basta una passeggiata serale in quartiere con gli amici per sentirci un po’ meglio, più liberi.

In questi mesi abbiamo rinunciato a tanto, lo sport prima di tutto (perché gli allenamenti via Zoom non sono stati certo la stessa cosa!), ma anche le cene con gli amici, il giro in libreria, il servizio da chierichetto,

le messe domenicali; abbiamo imparato che possiamo vivere senza una maglietta nuova, che non ci serve andare per centri commerciali, che la fila va rispettata, con mascherina e guanti, perché ci siamo sentiti attaccati e spaventati e questo ci ha resi ligi al dovere, alle richieste di stare in casa e proteggere noi e gli altri. Siamo stati fortunati, perché i nostri cari stanno bene, ma i numeri di ogni sera al telegiornale ci hanno sempre ricordato che molti soffrivano, si ammalavano, perdevano una persona cara senza la possibilità di salutarla un’ultima volta. Forse per questo, quando è finita la fase di emergenza, non abbiamo fatto feste o gioito... Adesso assaporiamo un po’ di più la possibilità di uscire, andare a trovare i nonni, prendere un gelato e fare quattro passaggi col pallone ovale, ma non è ancora “tutto come prima”.

Facciamo piccoli passi verso la normalità, prendiamo ciò che di buono ogni giorno ci viene permesso e aspettiamo che si possa tornare alla quotidianità, ma senza dimenticare... Basterà la foto di classe, uno screenshot fatto dal computer, a farci ricordare che quest’anno è stato un anno unico. Unico, ma da non ripetere!

CRISTINA E ALESSANDRO LAVAZZA

#LORATORIOCÈ!



Era il 23 febbraio 2020 quando ci è stato chiesto di sospendere ogni attività in oratorio a causa di un virus che si stava diffondendo velocemente. Una cosa inedita e strana che nessuno ha mai pensato. Abbiamo dovuto chiudere tutto e ad oggi non abbiamo ancora potuto rientrare nei nostri spazi per riprendere

le attività dopo ben 105 giorni. Sembra ieri che abbiamo inaugurato il rinnovato bar e stavamo progettando tante iniziative da fare: il pellegrinaggio a Roma, a Oropa, le idee per le vacanze, San Siro, la quaresima, la Pasqua... Tutte proposte sospese e rimandate nel futuro. Ma una cosa abbiamo fatto immediatamente: trasformare la bellezza dell'oratorio in qualcosa di nuovo. Ci siamo scoperti testimoni del Vangelo nell'era del digitale e soprattutto abbiamo dovuto imparare a rimanere in contatto attraverso strumenti mai utilizzati prima come videochiamate, YouTube, Facebook, Whatsapp... È stato bello riuscirci attraverso l'impegno di educatori e catechiste e facendo sentire che l'oratorio c'era e continuava a camminare anche se in modo virtuale! Da qui l'hashtag #loratoriocè! che è diventato il motto che ci ha unito attraverso disegni, video, catechesi e incontri virtuali. È stato bello vedere come i bambini e i ragazzi hanno voluto far sentire la loro presenza. Una mano importante è arrivata dagli educatori che si sono fatti promotori di incontri e dialogo con i loro ragazzi, le catechiste che hanno dovuto imparare a entrare nelle case delle famiglie con una piccola ma semplice catechesi virtuale. I videomessaggi settimanali e le dirette dalla nostra chiesa invece ci hanno aiutato a pregare in famiglia, attraverso i social dell'oratorio che sicuramente hanno fatto comunità, ma sempre pensando al ritorno alla normalità per l'incontro vero con il Signore. Credo che questo tempo propizio e inedito ci abbia permesso di riscoprire un'intimità profonda con il Signore che potrà esplodere in una gioia contagiosa quando ci ritroveremo in oratorio e potremo sorridere, correre, pregare e far sentire la nostra voce. Pensate abbiamo anche messo in rete la nostra WebRadiatorio Urlalodaitetti che attraverso le rubriche On Air di alcuni nostri adolescenti e 18/19enni vuole raggiungere tutti voi con musica, interviste, notizie... piano, piano attiveremo il tutto. Abbiamo anche pensato con Caritas il progetto "un dono X aiutare" che ha raccolto tanti prodotti alimentari, nel carrello in chiesa, per le famiglie bisognose della nostra città. Tutto questo ci ha tenuto vicini in questi mesi vissuti nelle nostre case e adesso ci vedrà impegnati in un'estate inedita che permetterà di tornare a rivivere i rapporti e le emozioni del ritrovarci. Non vivremo il normale oratorio estivo ma una vera e propria esperienza estiva nuova che potremo svelarvi a breve ma che ha già un titolo: SUMMERLIFE! Vi ricordo i nostri canali social che dopo questa esperienza continueranno a tenerci compagnia:

YouTube: Oratorio Maria Regina Busto

Facebook: oratorioMDR

WebRadiatorio: www.speaker.com/urlalodaitetti

DAVIDE

VOGLIA DI NORMALITÀ

Francamente trovo difficile rilevare elementi positivi nella situazione che stiamo vivendo, sapere che fuori dalla porta c'è una polmonite micidiale non è proprio rassicurante. Tra l'altro a casa mia, oltre a me stesso, abitano due soggetti a rischio dai quali dipendo. Oltre a questo non ho potuto fare delle cose molto importanti legate alla mia malattia. A sentire i mezzi di informazione sembra che esista solo il Covid-19 e chi non ne è stato colpito non abbia nessun problema. Forse (forse) molta gente ha imparato ad apprezzare le piccole cose, come mangiare a casa qualcosa di buono fatto con le proprie mani, e che cucinare non è poi così terribile. Ricette e procedimenti sono facilmente trovabili su Internet. Forse tante persone hanno rivalutato alcune cose che davano per scontate, per esempio guardare un film al cinema, una partita o un concerto allo stadio, fare sport (corsa, bici) all'aperto, fare festa con gli amici, andare a messa e mille altre cose. Abbiamo imparato a guardare in modo diverso medici e infermieri, spesso criticati (o persino aggrediti) per non essere riusciti a salvare un nostro caro, ma anche i farmacisti e le cassiere del supermercato: figure lavorative che non si sono mai fermate e quindi esposte al contagio. Adesso sono considerati eroi, ma fino a quando? Quando tutto tornerà alla normalità (speriamo presto) secondo me non cambierà nulla rispetto a prima dell'emergenza. Di positivo c'è il fatto che l'inquinamento atmosferico durante il lockdown sia diminuito. Il mancato utilizzo delle automobili e il quasi azzerato traffico aereo hanno fatto crollare il livello delle polveri sottili. In nazioni come Cina e India la nebbia da smog ha lasciato il posto al cielo azzurro. Pare anche che siano aumentate le api, gli unici insetti del pianeta utili all'uomo per la loro attività di impollinazione delle piante. Ora, col massimo della prudenza, stiamo cercando di ripartire. Speriamo che vengano trovati il prima possibile una cura efficace e un vaccino, così potremo tornare a fare ciò che vogliamo e uscire senza paura. E non dimentichiamo le piccole e grandi lezioni imparate in questi mesi difficili, sarebbe un enorme peccato.

MATTEO



LA LIBERTÀ

*La libertà non è stare sopra un albero,
non è neanche avere un'opinione
la libertà non è uno spazio libero
libertà è partecipazione.
(Giorgio Gaber)*

La libertà è una cosa importante, maledettamente troppo seria. Se penso ad oggi quante persone nel mondo non possono avere accesso all'acqua mi viene immediatamente in mente che non sono libere.

Solo un piccolo esempio di quanto grande sia il potere della libertà ma qui la retorica è dietro l'angolo ed io non voglio partecipare al gioco di chi la dice più importante.

In nome della libertà si sono combattute troppe guerre, sono morte milioni di persone, si sono costruite armi orribili spendendo incredibili quantità di denaro...

Ma torniamo a casa... Anche noi tutti in questi mesi abbiamo capito quale importanza abbia la libertà, quella di tutti i giorni, delle nostre piccole cose, della vita normale.

La pandemia che ci ha colpito ha in pochi momenti azzerato tutto: niente lavoro, niente scuola, niente passeggiate, assolutamente niente divertimenti, solo panico, insicurezza e, in qualche famiglia, anche molto dolore.

Sì, qualcuno all'inizio è andato sui balconi a cantare, a scongiurare il pericolo, ad imbrattare lenzuola con quella triste speranza "andrà tutto bene!".

Non è andato tutto bene, per niente, ma questo è un altro discorso che non vorrei toccare.

Hanno ristretto alla grande le nostre libertà, ci hanno detto di stare in casa senza se e senza ma, niente cialtrunate altrimenti piovevano multe di buon spessore.

Non è mancata tuttavia la libertà delle parole o meglio le parole in libertà. In questi mesi abbiamo fatto indigestione di parole, un po' tutti avevano il diritto/dovere di dire qualcosa, purtroppo.

Dai "social" una valanga di bugie (adesso si chiamano "fake news"), consigli più disparati, previsioni fantascientifiche di vaccini a breve, anche i giovani preti si sono cimentati nella divulgazione della Parola online. Interessante? Non lo so, forse solo una vetrina.

C'è stata un'ansia d'ascolto, la liturgia delle 18 non era né una messa né una celebrazione. Era il bollettino della protezione civile, il dottor Borrelli che dava "i numeri" giornalieri.

Effetto paura? Ai psicoterapeuti l'ardua sentenza.

E adesso che i nostri governanti hanno decretato il "liberi tutti" (con le mascherine, con tutte le precauzioni), non è difficile pronosticare un assalto alla libertà.

Libertà dell'aperitivo, libertà di andare in spiaggia, passeggiare, correre, libertà di essere liberi, ma... c'è un ma!



Come cantava Giorgio Gaber, in una indimenticabile canzone del 1972, (quasi cinquanta anni fa) che vi invito a leggere integralmente, "libertà è partecipazione".

Partecipare a cosa? direte. Noi, prima del lockdown, andavamo ai concerti, a teatro, ai convegni, magari persino alle catechesi. No, partecipazione é un'altra cosa.

Vuol dire esserci, essere presenti, informarsi, leggere, aiutare, condividere, scegliere, decidere e mille altri verbi simili. Avremo questo sentore, o a luglio avremo dimenticato già tutto e saremo tutti beatamente partecipatamente... "assembrati"?

Non dimentichiamoci che tutti, ma proprio tutti, a cominciare dai politici, abbiamo detto nei mesi scorsi "non lasceremo indietro nessuno".

Capiremo allora che libertà non è forse solo "fare quello che voglio", alla faccia del virus ?

Speriamo, ma non sarei così ottimista.

GIOVANNI



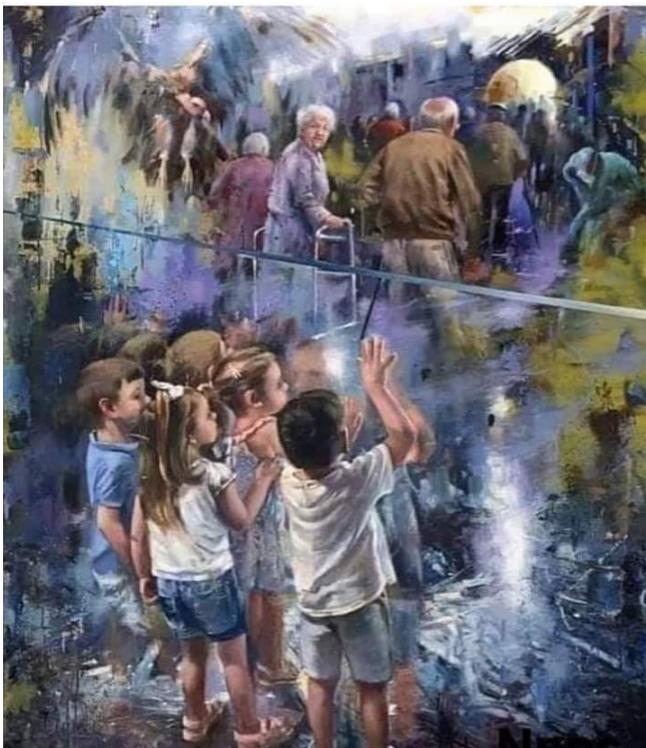
“PARTIRÀ: LA NAVE PARTIRÀ”

E allora su dai saliamo sulla nave e via verso un nuovo mondo dove però avremo con noi, oltre alle persone care, gli animali, anche i virus. Ci si chiede se anche loro sono figli di “DIO” oppure di qualche diabolica invenzione scappata da qualche laboratorio che cercava... ma chi lo sa? Ma cosa si fa sulla nave. Beh, si guarda il mare, il cielo, si lavora per far proseguire la rotta, ma si mangia pure, e poi si canta. Si canta e si balla tutti assieme per scacciare la paura che il mare divenga molto mosso, che qualche agente atmosferico faccia traballare la nave oltre misura. Si canta! In questo periodo durante il quale siamo restati chiusi in casa, mi è sembrato di essere chiuso nella mia cabina. Sentivo però cantare. Tutti che cantavano: Fratelli d'Italia, Azzurro, Nel blu dipinto di blu, Io vagabondo. Poi arrivavano messaggi. La tecnologia moderna ci permetteva di vederci tramite telefonini, e tutti che cantavano. Ho provato anch'io a fare questo dalla mia cabina ma vi dirò che non ci sono riuscito, non riesco a far cantare il mio coro "Riso e Canto" assieme. Ho chiesto aiuto ma non è servito. “Scusatemi”, sono ormai troppo vecchio per le nuove tecnologie. Ora dal capitano della nave è arrivato l'ordine di uscire, mi sono affacciato e alé: tutti fuori, tutti a festeggiare quasi come se la nave fosse arrivata in porto. Mi è venuta tanta paura anche perché questi benedetti virus che sono saliti con noi sulla nave hanno pensato bene di trovare un alloggio nel nostro corpo e siccome si trovano bene si sono messi comodi.

E allora coraggio portiamoceli con noi, stiamo attenti, sono subdoli, se li scacciamo entrano nei passeggeri della cabina vicina. Ma noi abbiamo un'arma “La mascherina”, ma con la mascherina non si canta bene e allora “Va pensiero su l'ali dorate”. Bravo Verdi, avevi già pensato che l'avremmo cantata tutti in coro. Ciao e buone vacanze.

Qualcuno scenderà dalla nave dopo aver ringraziato i medici, i paramedici e i farmacisti. Scenderanno mesti e andranno a salutare i loro cari al cimitero; qualcuno scenderà per le vacanze, molti resteranno sulla nave mangiando e bevendo a distanza, e molti continueranno il viaggio; sì, perché la speranza di una nuova terra senza virus sarà l'ultima a morire.

MAESTRO STOPPA



Abbiamo voluto pubblicare questo dipinto, realizzato in onore di tutti i nonni morti di Covid 19 che non sono stati in grado di dire addio ai loro nipoti.

GESTIONE 2019 – PARROCCHIA SANTA MARIA REGINA

Nel corso del 2019 si è provveduto all'esecuzione degli interventi programmati lo scorso anno:

- sostituzione della caldaia dello spogliatoio dell'oratorio e al rifacimento della guaina del tetto dello stesso € 6.156,00
- installazione delle pensiline a copertura delle porte laterali della chiesa € 2.135,00
- sono state pagate ulteriori 4 rate per l'acquisto della fotostampante € 3.110,76
- sono stati pagati per contratti di manutenzione oltre a piccole manutenzioni € 4.642,85

Inoltre, al termine del monitoraggio delle fessurazioni presenti sulle pareti interne dell'oratorio, si è dato il via al corposo intervento di consolidamento della struttura: in corso d'opera si è ritenuto opportuno, in presenza del cantiere aperto, di rifare il pavimento del salone; alla messa a norma dell'impianto elettrico e alla tinteggiatura delle pareti. Il costo complessivo dell'intervento, comprese le pratiche per l'agibilità del fabbricato, ammonta a € 84.929,68 di cui nel 2019 sono stati pagati € 56.594,59 e € 27.335,09 sono in pagamento nel 2020.

Le **attività caritative** registrano i seguenti movimenti

Entrate per € 4.373,00 per raccolte di offerte: Uscite per € 11.510,00 che hanno interessato:

- | | |
|--|--|
| 1. Quaresima di carità/cena del povero
€ 1.860,00 | 5. Offerte missioni/Caritas avvento 2018
€ 1.300,00 |
| 2. Avvento di carità
€ 490,00 | 6. Offerte caritas/quaresima
€ 1.860,00 |
| 3. Offerta S.Infanzia, aiuto fraterno, Terra Santa, missioni
€ 1.508,00 | 7. Giornate seminario/missioni/Caritas/S.Infanzia/aiuto fraterno/terra santa
€ 3.600,00 |
| 4. Offerta Caritas
€ 515,00 | 8. Al Centro di ascolto per assistenza alle famiglie / solidarietà
€ 1.050,00 |
| | 9. Offerte caritative varie
€ 3.700,00 |

La gestione economica evidenzia un disavanzo di € 10.704,43: le entrate ordinarie sono risultate sostanzialmente in linea all'anno precedente, le straordinarie sono risultate in diminuzione ma hanno beneficiato ancora di offerte finalizzate all'intervento sull'oratorio, tra cui segnaliamo il contributo del Circolo Acli per € 5.000,00. Tra le uscite si segnala che la voce relativa al direttore dell'oratorio comprende il saldo di un bimestre del 2018 rimasto in sospeso.

La situazione patrimoniale / finanziaria presenta un saldo negativo di € 56.245,41 dovuto a

- Disponibilità cassa € 1.975,62+
 - Scoperto di Banca € 20.491,54-
 - Residuo spese 2019 da saldare € 44.073,49-
- € 62.589,41-**

Per il corrente si prospetta la sistemazione della linea gas e dello stand gastronomico per adeguarlo alle vigenti normative con un costo preventivato in € 25.000,00. Per la copertura finanziaria si è rinnovato, in via prudenziale, il fido di c/c bancario di €70.000 (convenzione parrocchia) e si prevede il totale azzeramento del suddetto residuo e delle opere in programma con il previsto avanzo di gestione del biennio 2020/2021 in assenza di eventi e spese straordinarie non programmati.

GESTIONE 2019

SITUAZIONE PATRIMONIALE al 31/12/2019

disponibilità Cassa / Banca € 18.515,92-
 a dedurre : residuo fatture 2018 da saldare € 44.073,49-

DISAVANZO DA COPRIRE € 62.589,41-

ENTRATE

offerte S.Messe/servizi liturgici/intenzioni/cera votiva	€ 66.521,02
entrate per festa patronale/pellegrinaggi	€ 29.537,26
offerte varie	€ 15.122,00
oratorio	€ 23.547,42
progetti vari, Caritas/Centro ascolto	€ 4.373,00
totale parziale entrate ordinarie	€ 139.090,70
progetto (opere parrocchiali..)	€ 8.633,00
Circolo ACLI	€ 8.600,00
offerte straordinarie da terzi	€ 1.739,55
Tot. Entrate	€ 158.063,25

USCITE

remunerazione parroco - altri sacerdoti	€ 7.060,00
collaboratori (direttore di oratorio)	€ 24.868,55
imposte e tasse / uff. amministrativo diocesano	€ 6.572,41
assicurazioni / utenze / riscaldamento	€ 29.469,16
varie / libreria / stampa cattolica	€ 11.043,63
spese per il culto	€ 5.604,56
Caritas / progetti vari / solidarietà	€ 11.510,00
totale parziale uscite ordinarie	€ 96.128,31
Interventi su immobili / impianti / macchine ufficio	€ 72.639,37
Tot. Uscite	€ 168.767,68

DISAVANZO DI GESTIONE

(ENTRATE – USCITE) € -10.704,43

UN'OFFERTA STRAORDINARIA PER LA TUA FAMIGLIA PARROCCHIALE

Vi è stata presentata la situazione finanziaria della nostra parrocchia nella gestione dell'anno 2019 e con la segnalazione delle spese preventivate e già effettuate nel presente anno 2020. Come potete notare l'intervento necessario e ineludibile per l'agibilità in sicurezza sulla struttura dell'oratorio, ha gravato pesantemente sul bilancio parrocchiale anche perché, a lavori in corso, si è dovuto procedere alla messa a norma di tutto l'impianto elettrico dello stabile.

Ora, l'emergenza di questi mesi di completa inattività, ha inciso notevolmente sulla normale sostenibilità della nostra economia. Sono mancate le offerte delle Messe domenicali e delle altre celebrazioni; completamente ferma l'attività dell'oratorio in tutte le sue articolazioni; non si è potuta svolgere la Festa Patronale nelle sue attraenti manifestazioni che era una vera boccata di ossigeno economicamente parlando. Di contro sono continuate le spese per le varie utenze, il pagamento di alcune fatture in corso e non ultimo i costi per le opere di sanificazione degli ambienti. Una considerazione questa che nel suo piccolo ogni famiglia constata per sé in questi tempi soprattutto dove c'è stata mancanza di lavoro o altre forme di precarietà. Così, a nome della nostra parrocchia, che è la grande famiglia a cui apparteniamo per il Battesimo, ci sentiamo di chiedere alla vostra sensibilità, in questo particolare frangente, una

OFFERTA STRAORDINARIA

che ci permetta di affrontare i prossimi mesi con serenità e sicurezza in attesa di tornare con la ripresa graduale delle attività al normale regime.

Il contributo può essere espresso già nelle offerte più generose alle Messe domenicali e anche con una donazione consegnata personalmente a Don Sergio o emessa con un bonifico bancario intestato alla Parrocchia S. Maria Regina all'IBAN: IT96W031112280000000047782.

Esprimiamo già il nostro **GRAZIE** di cuore a chi vorrà, secondo le sue possibilità, accogliere questo invito di famiglia.